

Il Mattino 3 Gennaio 2006

Racket sui fiori al cimitero

Presi in Emilia due fratelli vicini al clan Cesarano

Ufficialmente erano imprenditori, titolari di un'azienda con sede a Pompei - la società Mediflowers - specializzata nella commercializzazione di fiori all'ingrosso. Un lavoro pulito. Ma anche una copertura efficace, come ha dimostrato un'indagine della Procura di Napoli nata dal filone d'inchiesta principale che qualche anno fa consentì di sgominare un potente gruppo criminale legato al boss Ferdinando Cesarano che, di fatto, gestiva il fiorente mercato dei fiori di Pompei.

Per i fratelli Salvatore e Lucio Palumbo, napoletani di 37 e 25 anni, entrambi pluripregiudicati, quella copertura di imprenditori floreali non ha ingannato gli investigatori. I due, finiti in un'indagine della Direzione distrettuale antimafia che ha portato all'emissione di alcune ordinanze cautelari in carcere firmate dal giudice per le indagini preliminari di Napoli Rosanna Saraceno, si erano dati alla macchia dal primo dicembre scorso: da quando, cioè, era scattato un blitz denominato "Orchidea 2" condotto dagli agenti del commissariato Poggioreale, che aveva portato in carcere diverse persone. I Palumbo erano riusciti a sfuggire alla cattura. Trasformandosi in primule rosse. Imprendibili. Sembravano scomparsi nel nulla. Da quel giorno la caccia ai due irreperibili aveva tenuto impegnata la polizia, che aveva diramato ricerche in Campania ma anche fuori regione. Secondo l'accusa, Salvatore e Lucio Palumbo avrebbero svolto un ruolo di primo piano nella pianificazione di una serie di estorsioni ai danni dei venditori di fiori che lavorano nella zona del cimitero di Poggioreale. Estorsioni aggravate dall'articolo 7 della legge 203 del 1991 che prevede il concorso esterno ad un'associazione mafiosa: in questo caso i due avrebbero cioè agito per sostenere le attività illecite del clan Cesarano. Nell'ordinanza cautelare si fa più volte riferimento a episodi inquietanti: vere e proprie spedizioni punitive portate a termine contro chi non accettava l'imposizione di rifornirsi dei fiori della camorra pompeiana. Intimidazioni che si concretizzavano in minacce, ma anche percosse e, in un caso, persino nel ferimento di un commerciante che aveva osato opporre il suo rifiuto a chi gli chiedeva di acquistare fiori dai grossisti di Pompei. Alla fine la latitanza dei fratelli Palumbo è finita grazie alle indagini degli investigatori della Squadra mobile di Parma che li hanno catturati nell'abitazione di un altro pregiudicato campano a Medesana nel Parmense.

Giuseppe Crimaldi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS